



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor

Claudio Soini

Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta

Oggetto: Inclusione scolastica in Trentino: un sistema che non funziona

L'inclusione scolastica è un valore riconosciuto dagli operatori scolastici, da tutta la società e considerata anche nella legislazione ordinaria statale fin dal 1992 con la legge 104, la legge quadro italiana per i diritti, l'integrazione sociale e l'assistenza delle persone con disabilità.

La legge provinciale sulla scuola 2006 riporta un articolo specifico, il 74, rubricato "Misure e servizi per l'inclusione e il successo formativo degli studenti" mentre il Regolamento provinciale per i bisogni educativi speciali (BES), detta in dettaglio gli interventi e le procedure da adottare per rendere questa inclusione scolastica effettiva e concretamente realizzata.

La legge provinciale (art. 74) prevede che la Provincia e le istituzioni scolastiche debbano garantire "con personale proprio o avvalendosi di enti pubblici accreditati o di enti del terzo settore accreditati, servizi di inclusione scolastica a favore di studenti che presentano problemi del linguaggio e della comunicazione, con preminente valore preventivo e a partire dalla scuola dell'infanzia".

La buona legislazione si scontra però con la pratica quotidiana e con le difficoltà organizzative che rendono il diritto all'inclusione meno garantito di quanto si vorrebbe. Le criticità riguardano due aspetti principali: da una parte i ritardi con cui vengono assegnati/individuati gli insegnanti e gli educatori e la conseguente mancanza di continuità dovuta al frequente turnover soprattutto da parte del personale proveniente dagli enti del terzo settore accreditati, dall'altra la formazione specifica di queste figure indispensabili per l'inclusione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali.

Gli istituti scolastici si vedono assegnare dalla Provincia un numero di ore di sostegno parametricate al numero di studenti e alle loro necessità. Le assegnazioni delle ore di assistenza educativa in convenzione avvengono solo nel mese di luglio, quindi agli istituti

scolastici rimane pochissimo tempo prima dell'inizio delle lezioni per organizzare i servizi di sostegno. Questo rende molto complessa la gestione delle procedure di selezione delle cooperative e il reclutamento degli educatori da parte delle segreterie scolastiche, che non sono strutturate per gestire gare in tempi così stretti. Oltre alla tempistica ristrettissima si aggiunge anche la complessità di gestione di gare sopra soglia per gli Istituti Scolastici che non si configurano come stazioni appaltanti qualificate e che non dispongono del personale amministrativo adeguatamente formato per l'espletazione di questo tipo di gare. Ponendo le strutture in una situazione rischiosa sia in termini di assicurazione del servizio che di assunzione di responsabilità in capo alle stesse, in assenza di strutture e competenze specifiche, siamo in presenza di piccole strutture che si configurano come stazioni appaltanti non qualificate e che quindi sono esposte al pericolo di errori oppure di ricorsi, a questo si aggiunge che a luglio il personale di segreteria è ridotto causa ferie (necessarie in questo periodo di sospensione delle lezioni).

Se il costo del personale esterno supera i 140 mila euro è necessario ricorrere a un confronto concorrenziale tra le varie offerte e quindi espletare una gara con le inevitabili lungaggini che questo comporta.

Ma questo meccanismo non garantisce la continuità educativa: spesso le cooperative cambiano, e con esse gli operatori, impedendo la conferma degli educatori già attivi, con buona conoscenza dei casi. Inoltre spesso le scuole con le cooperative del territorio hanno pianificato interventi educativi che consentono di lavorare sul progetto di vita. Il confronto concorrenziale, pensato per altri settori, non è strumento adatto a garantire la qualità e la stabilità dei percorsi inclusivi.

L'assunzione di assistenti educatori da enti del terzo settore ha poi la durata del solo periodo scolastico. Non è quindi affatto scontato che chi ha assistito con buoni risultati uno studente con disabilità e sia riuscito a creare un rapporto proficuo con lui, si ritrovi poi l'anno successivo a continuare il lavoro intrapreso. Il turnover è acuito anche dalle condizioni lavorative poco attrattive: retribuzioni basse, scarsa stabilità contrattuale e discontinuità operativa.

Il continuo avvicendamento di insegnanti di sostegno e di assistenti educatori, che si verifica anche durante l'anno scolastico a causa della precarietà e dell'assegnazione di risorse dilazionata nel corso dell'anno scolastico, mina il rapporto di fiducia e comprensione tra allievo e docente/educatore, indispensabile soprattutto per gli studenti con disabilità.

Altra questione molto importante riguarda la preparazione/formazione specifica delle figure di sostegno. Le disabilità possono essere determinate da fattori completamente diversi e ogni situazione richiede interventi mirati. Attualmente manca un sistema strutturato di formazione e abilitazione per nuove figure professionali. Non è immaginabile che un

educatore sia in grado di affrontare con pari efficacia un caso di DSA, uno di autismo, uno comportamentale e uno di svantaggio sociale, senza formazione specifica. Non è nemmeno immaginabile lo faccia da solo. La percentuale degli insegnanti di sostegno senza titolo è altissima, le graduatorie sono esaurite fin dal primo giorno di scuola e le scuole sono perennemente alla ricerca di personale qualificato che non trovano.

Inoltre, gli operatori risultano spesso isolati e non adeguatamente supportati dal sistema sanitario che a sua volta per carenza del personale ha ridotto gli incontri di équipe riducendoli a momenti isolati e non certo di supporto e accompagnamento. La presenza in scuola di neuropsichiatri, logopedisti e psicologi è discontinua o assente, quando invece sarebbe fondamentale nei casi più complessi. Si aggiungano i tempi lunghissimi di accesso al servizio sanitario per la valutazione di studenti con difficoltà (da sei a 12 mesi). Le complessità per organizzare un'assistenza scolastica adeguata sono sicuramente molte, legate a problemi contrattuali, amministrativi, burocratici, ma non sembrano legate a carenze di risorse economiche.

Le soluzioni proposte dagli operatori del settore si indirizzano soprattutto nel raccomandare tempi più celeri nell'assegnazione delle risorse non solo degli educatori ma anche degli insegnanti di sostegno. Questo permetterebbe di individuare per tempo il personale più adatto alle specifiche esigenze e iniziare precocemente la relazione con lo studente e la sua famiglia. Il periodo di conoscenza e confronto prima dell'inizio dell'anno scolastico permetterebbe anche di valutare se l'insegnante/educatore individuato ha la formazione richiesta, o offrirebbe comunque il tempo per acquisirla.

Sarebbe necessario poi riuscire a garantire la continuità nei rapporti tra insegnanti/educatori e gli studenti coinvolti, magari attraverso contratti almeno biennali per quanto riguarda gli operatori esterni, misurati sulla base del presumibile percorso scolastico dell'alunno all'interno degli istituti scelti.

Infine, va segnalata l'esigenza di dare risposta ai bisogni degli studenti con BES che non rientrano nei casi coperti dalla legge 104, ma che vivono situazioni di disagio sociale, economico o culturale. Questi casi, numerosi e in aumento, restano spesso fuori da ogni progettualità, con il rischio concreto di esclusione o dispersione scolastica.

Anche in questo inizio di anno scolastico le difficoltà nel garantire assistenza agli alunni con bisogni educativi speciali purtroppo si sono palesate in diversi istituti scolastici, vanificando o rendendo problematico il raggiungimento dell'inclusione scolastica per tutti i bambini, alunni e studenti delle nostre scuole.

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

A livello nazionale, il Decreto Interministeriale n. 182 del 2020, aggiornato dal Decreto n. 153 del 2023, ha introdotto un modello unico e digitalizzato di PEI per tutte le scuole italiane. Il modello è oggi compilabile attraverso la piattaforma informatica SIDI,

garantendo un linguaggio pedagogico comune, la condivisione dei dati tra scuola, famiglia e servizi, e una maggiore trasparenza e tracciabilità nel percorso educativo di ogni studente.

In Provincia autonoma di Trento, che dispone di competenza primaria in materia di istruzione, il sistema di riferimento resta invece quello previsto dalla Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 e dal D.P.P. 8 maggio 2008, n. 17-124/Leg.

Questo quadro, pur riconoscendo il diritto all'inclusione e l'importanza del PEI, non è stato aggiornato negli ultimi anni e non risulta allineato alle innovazioni organizzative introdotte a livello nazionale, né sotto il profilo della digitalizzazione né della standardizzazione del modello.

Le scuole trentine continuano quindi a utilizzare modelli provinciali interni o modulistica condivisa tra istituti, senza un formato unico né un sistema informatico centralizzato per la gestione dei PEI. Ciò può determinare differenze di approccio, minor uniformità nel linguaggio educativo e una più difficile integrazione con le piattaforme nazionali o con i servizi territoriali.

Il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (GLIP)

Il GLIP – Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale per l'inclusione scolastica – è previsto dall'articolo 13, comma 3, della Legge provinciale 10 settembre 2003, n. 8, che attribuisce alla Giunta provinciale il compito di istituire un gruppo composto da operatori ed esperti qualificati, rappresentanti degli enti che si occupano di disabilità, scuola e servizi socio-sanitari.

Al GLIP è assegnato un ruolo di coordinamento e proposta, per favorire il raccordo tra le istituzioni scolastiche, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, le Comunità di valle, i Comuni e le associazioni delle famiglie.

L'ultimo atto formale di costituzione risale alla Deliberazione della Giunta provinciale n. 446 del 23 marzo 2018, con la quale furono individuati la composizione e le funzioni rappresentanti dei diversi servizi.

Ad oggi non risulta pubblicamente reperibile una delibera successiva che rinnovi o aggiorni la composizione del GLIP, né che individui le nomine dei rappresentanti dei servizi provinciali attualmente chiamati a farne parte.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere:

- quanti sono i casi di alunni/studenti con bisogni educativi speciali inseriti nella comunità scolastica trentina, suddivisi per distretti/comunità di valle, distinguendo tra disabilità certificata (legge 104), quanti gli alunni con disturbi specifici di

apprendimento (fascia B), quanti gli alunni con disagio socio ambientale (fascia C), quanti gli alunni stranieri con un piano personalizzato per l'apprendimento della lingua italiana;

- quanti di questi alunni/studenti hanno trovato completa assistenza, entro i limiti previsti dalla normativa provinciale, fin dall'inizio dell'anno scolastico e quanti invece si sono trovati sprovvisti di insegnanti o educatori di sostegno pur avendone bisogno e diritto (numeri segnalazioni pervenute al dipartimento istruzione/assessorato);
- se esiste una mappatura dettagliata dei bisogni educativi speciali nella scuola trentina e in che modo essa viene utilizzata per programmare e assegnare le risorse professionali, formative ed economiche; e quali i criteri di assegnazione delle risorse agli Istituti rispetto al fabbisogno di ogni anno scolastico rappresentato dagli iscritti o in previsione di iscriversi;
- quanti sono gli insegnanti di sostegno assunti dalle scuole trentine e quanti senza titolo;
- quali soluzioni organizzative si intendono adottare per anticipare l'assegnazione agli istituti scolastici delle risorse necessarie per l'assistenza agli studenti/alunni con bisogni educativi speciali, anche al fine di permettere l'espletamento delle gare prima dell'estate (se la tempistica fosse anticipata APAC dovrebbe farsi carico con le competenze specifiche delle gare sopra soglia);
- se ed in quale modo si è valutato di gestire a livello centrale l'espletazione delle gare d'appalto per l'affidamento dell'assistenza educativa in convenzione;
- quale struttura del Dipartimento istruzione supporta le istituzioni scolastiche nella predisposizione, stipula e gestione delle gare per l'affidamento dei servizi in convenzione;
- se si intende rivedere il sistema di affidamento di tali servizi in convenzione per garantire maggiore continuità educativa e la possibilità per i dirigenti scolastici di confermare operatori già formati e adeguati;
- come si intende affrontare il problema della continuità didattica al fine di creare un rapporto duraturo, possibilmente protratto per tutto il ciclo di studi all'interno di uno stesso istituto educativo, tra studenti con bisogni educativi speciali e i rispettivi insegnanti/educatori;
- se si intende favorire, e in che modo, l'incontro tra insegnanti/educatori e gli studenti con bisogni educativi speciali e le loro famiglie prima dell'inizio degli anni scolastici al fine di favorire la conoscenza reciproca e la realizzazione di progetti di inclusione più efficaci e personalizzati;

- se sono previsti percorsi di formazione strutturata, coordinata a livello provinciale, per il personale educativo e docente che opera con studenti con BES, e se si intenda attivare un sistema di abilitazione per nuove figure professionali nel sostegno;
- quali sono le modalità di collaborazione attualmente attive tra scuola e servizi sanitari (neuropsichiatria, logopedia, psicologia) e se si intenda rafforzare questa integrazione, specie nei casi complessi;
- se si intende sviluppare progetti di inclusione e accompagnamento scolastico anche per studenti in situazione di disagio sociale o familiare, pur in assenza di certificazione, garantendo loro pari opportunità educative;
- se la Provincia autonoma di Trento abbia previsto o intenda avviare un aggiornamento del modello provinciale di PEI per renderlo coerente con il modello nazionale unico e digitalizzato;
- se il GLIP provinciale risulti oggi formalmente costituito e operativo; quali le ragioni del mancato aggiornamento delle nomine e se si intenda provvedere in tempi brevi alla sua riconferma garantendo la rappresentanza delle istituzioni scolastiche, sanitarie e delle famiglie.

A norma di regolamento chiedo risposta scritta.

Michela Calzà

Alessio Manica

Francesca Parolari

Lucia Maestri

Paolo Zanella

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).